

# La Cittadella di Torino, i tesori invincibili e nascosti della città

Domani in regalo il terzo numero della collana «Gli Itinerari», prodotti con Torino Storia

**D**omani tornano in edicola, gratis per i lettori del *Corriere Torino*, gli «Itinerari» pensati dal *Corriere Torino* e da *Torino Storia*. Gli itinerari sono dei percorsi dentro la città lungo la storia e le storie. Dopo il primo numero su «Torino Capitale» e il secondo sulla «Torino dell'Impero», la terza uscita de «Gli Itinerari», è sulla Torino della Cittadella, uno dei simboli più importanti della storia della città. Lunghi tratti delle gallerie militari che difesero Torino durante l'assedio francese del 1706 sono ancor oggi conservati e visitabili nel sottosuolo dei quartieri centrali. Si tratta di quattro diversi siti archeologici, collocati a poca distanza l'uno dall'altro: questo fascicolo li presenta tutti insieme per documentare lo straordinario sviluppo delle antiche fortificazioni sotterranee di Torino, fatte realizzare dai Duchi di Savoia fra il XVI e il XVIII secolo. A un passo dal Mastio della vecchia Cittadella militare sorge la Fortezza sotterranea del Pastiss con le sue camere da combattimento e i suoi labirintici cunicoli. Poco più in là sono conservate le mura del Rivellino degli Invalidi. Ancora un po' più in là i resti del Pozzo militare della Cittadella. E infine le fa-



**Nel sottosuolo**  
Sotto la Cittadella si snoda un reticolato di tunnel, gallerie militari che servirono a difendere Torino durante l'assedio francese del 1706, in parte ancora oggi visitabili

gnose gallerie del Museo Pietro Micca, ove nel 1706 il minatore Micca sacrificò la vita per impedire l'invasione di Torino. La visita ai cunicoli militari è un'esperienza notevole, che i volontari dell'Associazione Amici del Museo Pietro Micca rendono possibile accompagnando il pubblico nell'esplorazione del sottosuolo. Si deve a questi stessi volontari il paziente lavoro di recupero dei siti archeologici, condotto a partire

dal 1958 sotto la guida del generale Guido Amoretti. Migliaia di visitatori si calano ogni anno nei tunnel del Museo, ma non tutti conoscono gli altri cunicoli: La piccola e veloce guida aiuta ad accendere i riflettori su questi percorsi nascosti. Ma il simbolo della vittoria torinese all'assedio francese del 1706 è senza dubbio la Basilica di Superga, ultima tappa dell'Itinerario, che dalla collina guarda la città.



**Online**  
Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)

## L'iniziativa



## Viaggio gratis in sei tappe

**G**li itinerari sono un progetto del *Corriere Torino* e di *Torino Storia* e sono in edicola ogni sabato. Le prime due puntate hanno riguardato Torino Capitale, da Piazza castello a Piazza San Carlo e la Torino imperiale, con quel che resta dell'Impero Romano. Domani esce il focus su «la Cittadella», di cui parliamo in questa pagina. Nei prossimi tre sabati, le prossime tre puntate: le Passeggiate del Re, i Portici e per finire il parco del Valentino, vero e proprio scrigno in pieno centro della città.

Opera dell'architetto Filippo Juvarra, questa monumentale chiesa barocca venne realizzata fra il 1717 e il 1731 per onorare un voto pronunciato dal duca Vittorio I Amedeo II. Durante l'assedio, Vittorio Amedeo e il cugino principe Eugenio erano saliti sulla collina di Superga per osservare dall'alto il campo di battaglia: qui il Duca aveva pronunciato il voto di costruire una grandiosa basilica nel caso di vittoria contro i francesi. La vittoria avvenne. E la basilica fu costruita. Al suo

## Simbolo della vittoria

La Basilica di Superga, ultima tappa dell'Itinerario, che dalla collina guarda la città

interno è la sepoltura di un militare senza nome, uno dei tanti caduti durante le sanguinose battaglie del 1706. Itinerario nell'itinerario, la «caccia» ai pilastri della città. Piccoli monumenti con l'immagine della Madonna Consolata che fu ordinata dal duca Vittorio Amedeo II per ringraziare la Vergine dopo la fine dell'assedio francese. Se ne trovano diversi in giro. Basta farsi guidare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**STORIA ARTE SALUZZO**

# start

## 44<sup>°</sup> MOSTRA NAZIONALE ANTIQUARIATO

**Saluzzo 5-13 Giugno 2021**  
La Castiglia, Salita al Castello - Saluzzo, Cuneo  
**Venerdì 4 Giugno Inaugurazione ore 18**  
Sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 20 • Feriali dalle ore 15 alle ore 20

Nelle sale della Castiglia sarà presentata la mostra collaterale  
**Le 100 Maddalene**  
Un viaggio tra le scuole della tradizione italiana tra '400 e '700  
dalla collezione del Dott. Rubiola

CURATORE: Franco Brancaccio - 349 5868524 - [antichitabrancaccio@gmail.com](mailto:antichitabrancaccio@gmail.com)  
INFO E PRENOTAZIONI: 346 9499587 - Telefonare sabato e domenica ore 10-20 o da lunedì 31 maggio nei giorni feriali ore 9-12  
[www.fondazionebertoni.it](http://www.fondazionebertoni.it) - [www.startsaluzzo.it](http://www.startsaluzzo.it) - 



Organizzazione  


Con il patrocinio di  


Main Sponsor  


Con il contributo di  


## In Regione l'accordo con Legacoop I dipendenti provano a salvare l'azienda Cerutti

**I** Workers buyout per fare rinascere l'impresa. È ciò che stanno tentando di fare una quarantina di lavoratori, dipendenti dell'Officine Meccaniche Cerutti di Casale Monferrato, nell'Alessandrino, azienda ora all'asta. L'idea è quella di creare una cooperativa di lavoratori per rilevarla. Proposta avanzata attraverso Legacoop Piemonte, associazione di imprese cooperative che aggrega 688.500 soci. «Per ora stiamo osservando che cosa succede — racconta il presidente di Legacoop Piemonte è Dimitri Buzio —. Abbiamo dato disponibilità come cooperativa e ora stiamo cercando di inserirci. In questi giorni c'è stato l'incontro tra i sindacati e Rinascita, la cordata di imprenditori che si è fatta avanti oltre a Bobst. Il workers buyout è un ottimo metodo per far diventare il dipendente parte dell'azienda». Per questo motivo ieri è stato raggiunto anche l'accordo regionale per la promozione e lo sviluppo dei workers buyout cooperativi in Piemonte. Un documento che stabilisce l'impegno per la diffusione delle imprese rigenerate da parte dei lavoratori stessi che acquistano le ditte salvandole dal fallimento o dalla chiusura per mancato passaggio generazionale. «L'accordo regionale che firmiamo oggi è il frutto di un confronto con le organizzazioni sindacali e rappresenta uno

strumento importante per salvaguardare posti di lavoro e garantire la continuità economica del nostro territorio — afferma ancora Buzio —. Il Piemonte è un tessuto imprenditoriale ricco che va preservato e aiutato: questa forma di impresa rigenerata può apportare quindi un contributo importante e confermare il ruolo di coesione sociale e il valore intergenerazionale della cooperazione». Alla firma era presente l'assessore al Lavoro della Regione, Elena Chiorino. «Mai come in questo momento di grande difficoltà per il mondo del lavoro questo sistema potrà essere una grande opportunità oltre ad un'alternativa alla continuità occupazionale — ha detto —. Si tratta di un modello di cui non si parla ancora abbastanza e per il quale bisogna lavorare per creare azioni e strumenti di supporto, ma che può trovare attuazione tanto in casi di crisi aziendale o processi di ristrutturazione, quanto a fronte di difficili ricambi generazionali. Il nostro impegno è quello di garantire a ciascun lavoratore la possibilità di riformulare le proprie competenze. I Workers Buyout sono per le piccole e medie imprese uno strumento utile per attenuare l'impatto del post-pandemia e preservare patrimoni imprenditoriali e posti di lavoro».

**Floriana Rullo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA